

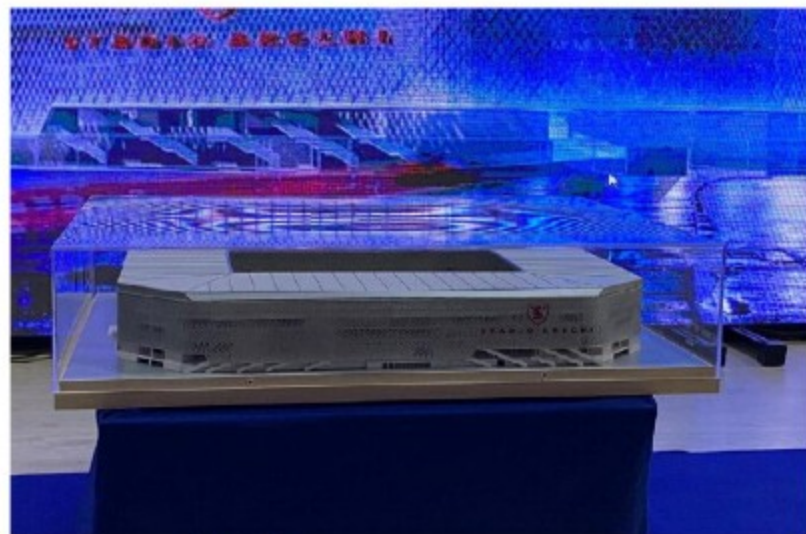
di Alessandro Mosca

Il progetto per il restyling di Arechi e Volpe finisce nell'ennesimo buco nero. Mentre le carte dei permessi per i cantieri avanzano spedite, il motore finanziario dell'opera è completamente ingolfato. E quanto emerge da un documento pubblicato nelle ultime ore dall'Arus, l'Agenzia regionale per lo sport che sta curando l'intervento per conto dell'Ente di Palazzo Santa Lucia: allo stato attuale, infatti, i fondi per la riqualificazione dei due impianti sportivi di Salerno non possono essere deliberati. Il via libera della Conferenza dei servizi per il "campo alternativo" di via Allende arrivato negli ultimi giorni ora si scontra con un muro che - per il momento - frena la copertura economica delle opere da parte dell'Unione Europea. I 139 milioni di euro necessari, già stanziati da tempo in via programmatica (e già al centro di una bocciatura dell'Ue che ha bloccato il finanziamento previsto coi Fesr spingendo la Regione a virare sui Fondi di Coesione), sono congelati. Il motivo? Un (grosso) ostacolo tecnico e finanziario, legato alla rigida disciplina europea sugli aiuti di Stato che di fatto impedisce alla Regione di staccare per il momento il tanto atteso assegno.

Facciamo un passo indietro. Fino a pochissimi giorni fa, l'attenzione era concentrata sull'approvazione del progetto esecutivo del nuovo Volpe, l'impianto da 12mila posti destinato a ospitare le partite casalinghe della Salernitana durante il restyling del "principale degli stadi". La Conferenza dei servizi aveva dato parere favorevole a fine luglio, autorizzando di fatto la cordata guidata dal Consorzio Enrgos - che si è aggiudicata nel gennaio dello scorso anno il bando per l'accordo quadro dei relativi interventi - ad avviare le operazioni di cantierizzazione dell'area, in attesa anche del parere della Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo. Eppure, continuava a mancare l'ufficialità della copertura economica, nonostante le rassicurazioni arrivate a più riprese sia dal-

Arechi-Volpe, i fondi congelati «Manca il Pef per l'ok ai soldi»

Il piano economico-finanziario chiesto dall'Ue bocciato dalla Regione: si riparte



Il plastico del nuovo stadio "Arechi" di Salerno

la Regione che dal Comune di Salerno. L'intervento, inizialmente agganciato ai fondi Fesr sotto l'amministrazione di Vincenzo De Luca, era stato bocciato dall'Unione Europea poiché tali risorse sono destinate al risanamento sismico e non ai restyling sportivi. La successiva amministrazione targata Roberto Fico ha annunciato il dirottamento dell'investimento sui Fondi di Sviluppo e Coesione. Della necessaria delibera Cipess annunciata per fine luglio, però, non c'è traccia.

Ma il ritardo del Cipess è solo la punta dell'iceberg. La vera doccia fredda, infatti, emerge in tutta la sua evidenza dalla determina pubblicata ieri dall'Arus. Il documento, infat-

ti, svela che il blocco dei fondi è dettato da una precisa impostazione tecnico-normativa. Senza un rigoroso Piano Economico-Finanziario (Pef) per entrambi gli impianti, infatti, il finanziamento resta congelato. Lo scoglio si chiama "Articolo 55 del Regolamento UE 651/2014 (GBER)" che disciplina rigorosamente i casi in cui gli aiuti di Stato per le infrastrutture sportive sono considerati compatibili con il mercato comunitario. Cosa pretende l'Europa? L'articolo 55 del General Block Exemption Regulation disciplina gli aiuti di Stato per le infrastrutture sportive e multifunzionali. L'Ue vieta, di regola, gli aiuti di Stato perché falsano la concorrenza, ma li consente

(esentandoli dall'obbligo di notifica preventiva) per opere pubbliche utili alla collettività - come gli stadi - purché vengano rispettate rigorose condizioni. La redazione del Pef e il "calcolo del risultato operativo dell'investimento" servono proprio a dimostrare che i 139 milioni di fondi pubblici investiti per Arechi e Volpe non costituiscano un "regalo" per chi andrà a gestire l'impianto, creando un vantaggio sleale sul mercato europeo. Tradotto dal burocrate, il Piano Economico-Finanziario deve dimostrare il cosiddetto "funding gap" (cuneo finanziario): l'importo dell'aiuto pubblico non deve superare la differenza tra i costi di costruzione/ge-

» La documentazione inviata dall'Arus a Palazzo Santa Lucia è stata ritenuta carente per avere il via libera del finanziamento previsto da 140 milioni per le due strutture

» L'Europa pretende una rigorosa relazione per dimostrare che non ci siano vantaggi sleali in favore di chi andrà a gestire gli stadi. Ora tocca alla "Milan" risolvere il rompicapo

stione dell'impianto e l'utile operativo che esso è in grado di generare nel tempo (tramite biglietti, sponsor, affitti di locali commerciali, ecc.). Solo attestando con proiezioni matematiche questa proporzionalità, l'operazione può dirsi compatibile con le direttive europee. Senza questa prova certa, finanziare i due stadi rischia di costituire un illecito aiuto di Stato, passibile di severe sanzioni.

Il ping-pong su quest'aspetto dirimente del maxi progetto va avanti da inizio anno: a gennaio, infatti, l'Ufficio Speciale Opere Pubbliche e Interventi Strategici della Regione ha chiesto ad Arus e al Comune di produrre delle specifiche attestazioni e un

Pef per giustificare l'investimento ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato. I primi documenti inviati dall'Agenzia ad aprile sono stati ritenuti insufficienti e carenti dalla Regione che ora pretende un piano completo e dettagliato: il documento non deve contenere solo numeri, ma deve giustificare le scelte tecniche preliminari, analizzare le alternative progettuali scartate, fornire proiezioni economico-finanziarie complete e calcolare il risultato operativo dell'investimento secondo uno schema ben preciso.

La pezza a colori posta in extremis svela anche una preoccupante criticità amministrativa: né Arus né il Comune di Salerno possiedono, infatti, le competenze interne per stilare questo fondamentale documento. Da qui la mossa d'emergenza: un affidamento diretto da 125mila euro alla Milan Ingegneria - la società già autrice del progetto di fattibilità dell'Arechi -, chiamata ora a giustificare le scelte tecniche dell'intero investimento per costruire le proiezioni finanziarie.

Finché questo incartamento non sarà pronto e validato dai funzionari regionali, i fondi sono destinati a restare congelati, probabilmente lo start annunciato per questo mese del cantiere del Volpe resterà ancora nel limbo. E, in caso di problemi insormontabili, lo spettro di un rovinoso contenzioso con le ditte appaltatrici inizierà ad aleggiare ancora di più sulla testa degli Enti coinvolti, allontanando pure il sogno di ospitare a Salerno le partite di Euro 2032.

RICERCA/REPORTAGE